

La Sicilia 26 Maggio 2007

Ergastolo confermato in Appello per Giuseppe Squillaci e “Martiddina”

La guerra tra il clan di Giuseppe Pulvirenti «'u Malpassotu» e quello di Misterbianco dei Nicotra. Vecchi omicidi, ormai “storia” della mafia etnea, eseguiti tra l'87 /88 il '92. Fatti di sangue che erano al centro del processo conclusosi ieri in corte d'assise d'appello con qualche «sorpresa».

Alla sbarra c'erano Salvatore Guzzetta, Agatino Cosentino, Giuseppe Squillaci "Martiddina" lo stesso ex boss Giuseppe Pulvirenti, ormai storico collaboratore di giustizia. La corte d'assise d'appello presieduta da Giulia Caruso (a latere Cuteri) ha assolto dall'ergastolo inflittogli in primo grado Salvatore Guzzetta (difeso dall'avvocato Francesco Marchese) accusato dell'omicidio di Salvatore Molino per “non aver commesso il fatto”. Inoltre i giuri hanno scontato due anni ad Agatino Cosentino (assistito dall'avvocato Isabella Giuffrida) rispetto ai 16 decisi in primo grado per il tentato omicidio, avvenuto a Catania, di Giuseppe Mattia. Confermate, invece, la condanna all'ergastolo per Giuseppe Squillaci (difeso, dall'avvocato Giuseppe Rapisarda) ritenuto responsabile dell'omicidio Liotta e quella a 14 anni per Pippo Pulvirenti (assistito dall'avvocato Tripepi).

Gli omicidi presi in esame dal sostituto procuratore generale, Michelangelo Patanè, che aveva chiesto la conferma delle condanne di primo grado erano quelli di Salvatore Molino, ucciso a Misterbianco il 13 marzo del 92 e quello di Carmelo Liotta, eliminato sempre a Misterbianco in località Fiele il 26 settembre dell'88. C'era anche il tentato omicidio di Giuseppe Mattia, avvenuto il 13 dicembre dell'87 a Catania.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS